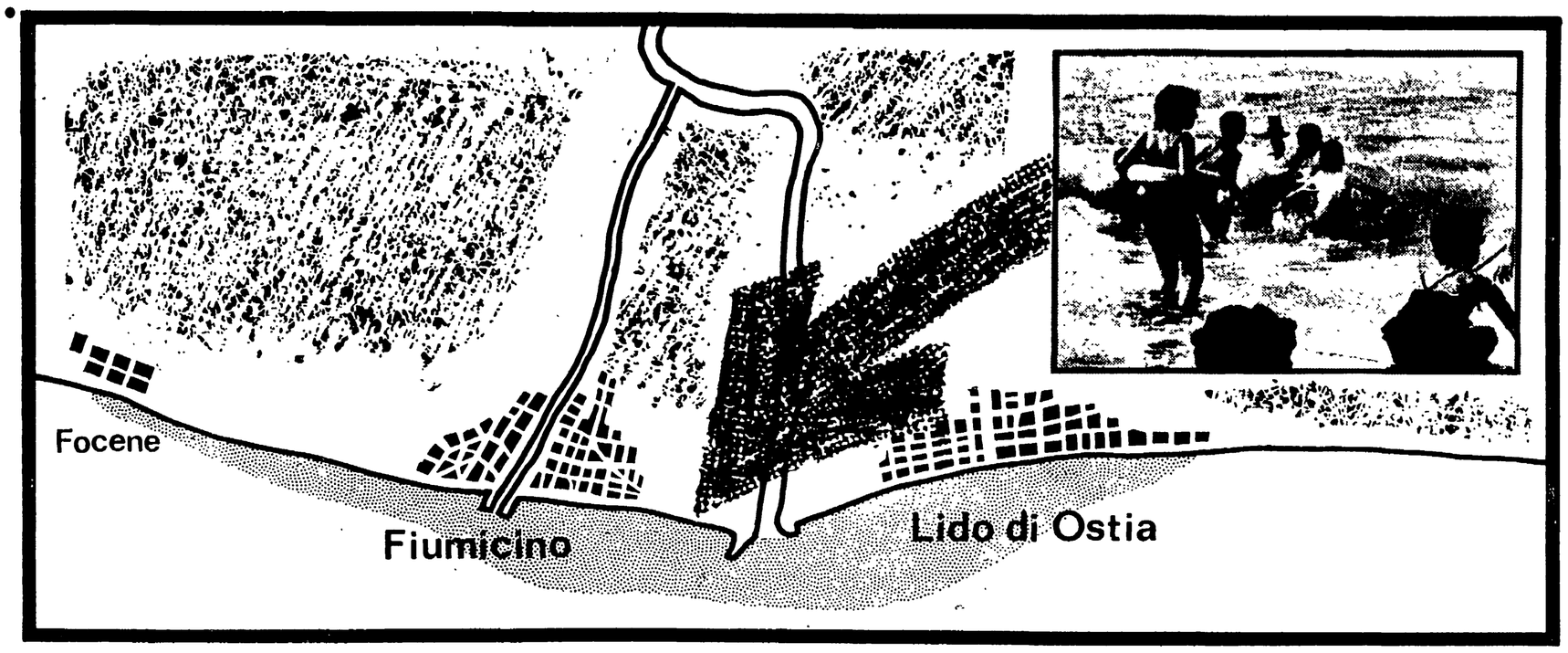
l'Unità / domenica 4 giugno 1967

Roma sporca è anche questa

Facciamo il bagno nell'acqua avvelenata dai rifiuti del Tevere



Centinaia di migliaia di romani si bagnano quotidianamente nella fascia d'acqua inquinata

PROPONIAMO L'OPERAZIONE «MARE PULITO»

Decine di chilometri di litorale, a destra e a sinistra della foce del fiume, sono inquinati - Le acque hanno perso qualsiasi capacità depurativa - Pesanti responsabilità dell'amministrazione capitolina - Mancano collettori e impianti speciali - I detersivi ostacolano l'autodepurazione - Necessari studi da parte dell'Ufficio d'Igiene

Le acque del Tevere « ricevono » i rifiuti delle fognature e gli scarichi più disparati: tutto finisce nel Tirreno e « stagna » sul litorale

Se Roma è sporca, il mare è avvelenato. Decine di chilometri di litorale — a destra e a sinistra della foce del Tevere, dal lido di Ostia a Focene — sono inquinati. Il fiume scarica rifiuti di ogni genere e le sue acque non hanno alcuna capacità depurativa. La situazione peggiora di giorno in giorno: l'inquinamento aumenta nel periodo estivo in conseguenza della diminuzione della portata d'acqua.

Il liquame infetto, i rifiuti delle industrie, delle concerie, delle aziende tessili, plastiche, gli imponenti quantitativi di olii da taglio che vengono gettati via e i detersivi per uso domestico, hanno formato uno « strato » che resiste persino allo *iodio* e alla salsedine contenuti nel mare. L'onda degli scarichi si estende ora per centinaia di metri di fronte alla foce e per decine di fronte alle spiagge.

Ai cittadini che si recano al mare per bagnarsi nell'*azzurro* Tirreno il problema comincia a divenire assillante e drammatico. Pesanti e precise responsabilità ricadono sull'amministrazione capitolina che non ha costruito collettori ed impianti di depurazione che sono oramai in opera in tutte le metropoli. Ma per Roma si è preferito lasciare le cose così come erano ai tempi di Tarquinio Prisco: la « cloaca massima » è rimasta tale e quale e mai si è pensato di depurare i rifiuti. Gli amministratori capitolini hanno mostrato e tuttora mostrano di credere che il mare sia un enorme, inesauribile serbatoio in grado di diluire ed eliminare le inquinazioni. Niente di più errato. E la situazione del litorale tirrenico lo sta a dimostrare. In particolare va rilevato che i detersivi di provenienza domestica ostacolano la *autodepurazione* ed impediscono la riproduzione di quei microrganismi che dovrebbero restituire l'originaria purezza all'acqua.

Tutto ciò comporta non solo uno stato d'allarme per la situazione del litorale, ma mette in evidenza lo stato igienico della città nel momento in cui tifo, febbri paratifoidi ed epatite virale sono in costante aumento. E intanto il centro epidemologico di medicina preventiva continua ad occuparsi della brucellosi...

Ora però la questione è divenuta insostenibile. Vi sono precisi studi ed accertamenti che mettono in luce lo stato dell'Aniene e del Tevere, che dimostrano come il carico di liquami cloacali sia giunto al massimo proprio nel momento in cui la calura estiva sta per esplodere e il flusso delle acque diminuisce.

Ma in Campidoglio ancora non se ne è accorto nessuno.

Proprio pochi mesi fa denunciammo che le acque del fiume erano « marce ». Nessuna voce si è levata per contestare le nostre affermazioni. Ed ora a pagare, ancora una volta, sono i cittadini che si recano al mare.

Si impone, quindi, che il comune e l'ufficio d'Igiene in primo luogo inizino al più presto una precisa campagna per impedire che il Tevere continui a scaricare nel Tirreno rifiuti non depurati. Occorre soprattutto che venga iniziato lo studio delle zone fluviali e marine più inquinate e che si tenga conto delle diverse correnti che, alla foce, spingono le acque inquinate verso le coste.

Sullo scottante problema il compagno Javicoli, consigliere comunale, ha presentato una interrogazione all'assessore all'Igiene per conoscere quali provvedimenti verranno presi per limitare « i rischi derivanti dal crescente inquinamento costiero » e per conoscere « il periodo entro il quale può prevedersi la costruzione dei necessari impianti di depurazione ».

c. b.

INCOM

Quasi tutti i voti alla CGIL

Si sono svolte per la prima volta le elezioni per la commissione interna allo stabilimento INCOM lo stabilimento che fabbrica i mobili per cucina. La CGIL ha ottenuto quasi tutti i voti fra gli operai. Infatti su 96 votanti, 89 voti sono andati ai candidati della lista unitaria e 5 alla CISL. Sono stati eletti, fra gli operai, i lavoratori Giovanni Michenzi e Bruno Cucciarelli.

Cartiere Tiburtine

Più ampia e decisa la lotta contro i 195 licenziamenti e la smobilitazione delle aziende

Una fabbrica ancora occupata nell'altra lo sciopero bianco

Un primo risultato: domani incontro all'Ufficio del lavoro — Stamane alle ore 10 i funerali dell'operaio ucciso da malore durante il corteo di protesta

Giungono i primi viveri, raccolti dalla solidarietà popolare, ai lavoratori asserragliati nella fabbrica occupata.

La bandiera sul pennone dello stabilimento di Villa Mecenate di Tivoli è rimasta ieri a mezz'asta in segno di lutto per la morte dell'operaio Luigi Ricci, ucciso da un malore mentre assieme ai suoi compagni protestava in corteo contro i licenziamenti e contro la chiusura della fabbrica. Il drammatico episodio ha colpito tutti a Tivoli. Stamane alle 10 si svolgeranno i funerali, cui parteciperà assieme ai lavoratori in lotta, gran parte della cittadinanza.

Intanto ieri la lotta si è ampliata. Alle 10 i lavoratori dello stabilimento di Ponte Lucano delle Cartiere Tiburtine hanno occupato anch'essi l'impianto. Poi in giornata, dopo che dal ministero del Lavoro era giunta la convocazione dei sindacati e degli industriali, l'occupazione è stata trasformata in sciopero in bianco sino a martedì sera. L'incontro fra le parti avverrà lunedì alle 17,30 presso l'Ufficio del Lavoro.

Prosegue, invece, l'occupazione dell'altra azienda delle Cartiere Tiburtine, quella di Villa Mecenate. Qui lavorano 124 lavoratori. Secondo gli intendimenti dei proprietari finlandesi — la United Paper Mills — dovrebbe essere chiusa, smobilitata. Ai lavoratori, in questo ultimo anno, è stata fatta balenare la possibilità di una cessione dell'azienda agli stessi dipendenti con la costituzione di una cooperativa. Ma le condizioni erano così assurde, così capestro, così impossibili, che i lavoratori sono stati costretti a respingerle.

Nella fabbrica di Ponte Lucano i dipendenti sono 160. Questa azienda è più moderna, dovrebbe essere ridimensionata secondo i piani degli industriali finlandesi. In totale, dunque, i dipendenti delle Cartiere Tiburtine sono 284. La richiesta di licenziamento riguarda 195 unità!

« Le cartiere sono in passivo... » dicono gli industriali finlandesi: « e in particolare quella vecchia di Villa Mecenate... », ma non aggiungono che in questi anni nulla hanno fatto per migliorare gli impianti, anzi hanno fatto l'opposto proprio per predisporre la chiusura della fabbrica, una volta che il loro disegno era arrivato a compimento. La United Paper Mills, grande produttrice finlandese di cellulosa, acquistò le Cartiere Tiburtine nel 1960 e tramite le due fabbriche, si dice, sia riuscita a incrementare i suoi traffici con l'Italia. Comunque sia, nella fabbrica di Villa Mecenate neanche un bullone in questi anni è stato modificato: ai lavoratori, tuttavia, è sempre stato richiesto il massimo sforzo fisico, il massimo della produzione, mentre venivano effettuati i primi licenziamenti, imposte le dimissioni volontarie e le sospensioni in cassa integrazione.

E' da sei anni che i lavoratori delle Cartiere Tiburtine lottano. Ora la loro battaglia è entrata in una fase drammatica e al tempo stesso decisiva, una battaglia che non riguarda solo loro, ma tutti i lavoratori delle cartiere di Tivoli.

Manifestazione per la pace a Rignano Flaminio

Una manifestazione sui temi della pace, del Vietnam e del Medio Oriente si svolgerà oggi a Rignano Flaminio. Parlerà il compagno Di Giulio della Direzione del Partito. Nel corso della manifestazione verrà lanciata la campagna per il mese della stampa comunista della zona Tiberina. La banda musicale di Mazzano e il complesso « L'Armadio » eseguiranno motivi popolari e partigiani.

Numerosi successi si sono già avuti in tutta la zona: la sezione di Rignano ha già superato l'obbiettivo della sottoscrizione; Fiano Romano ha effettuato un primo versamento e stasera le sezioni di Capena, Morlupo, Campagnano, Mazzano, S. Oreste e Riano consegneranno le prime somme raccolte. Una citazione particolare merita il compagno Adolfo Magalotti che ha già raccolto oltre 50.000 lire.

DOPO LA CRISI DEL «P. MARTINI»

Passo del PCI per il piano di sviluppo

Una lettera del compagno Ranalli al presidente dell'Unione regionale Province — Chiesta la immediata convocazione del Direttivo

Come e quando giungeremo — finalmente — all'approvazione del piano regionale di sviluppo? Il problema è estremamente serio: la DC gioca al rinvio, mira a rendere più lunghi i tempi con l'obiettivo di impedire che sullo schema di piano possa aversi un dibattito democratico.

La terza Conferenza dei Consigli provinciali, si concluse impegnando l'istituto « Placido Martini » ad elaborare lo schema di sviluppo economico del Lazio e perchè fosse discusso dall'assemblea dell'Unione Regionale Province prima dell'approvazione da parte del Comitato regionale per la programmazione economica. Ma la crisi di direzione provocata ai vertici del « Placido Martini » dalla DC sta mettendo in serio pericolo il rispetto delle indicazioni scaturite dalla terza Conferenza dei Consigli provinciali. Opportuno quindi e tempestivo appare il passo compiuto dal PCI con una lettera inviata ieri dal compagno Giovanni Ranalli, membro del comitato direttivo dell'Unione Regionale Province, al presidente dell'Unione Girolamo Mechelli.

« Sono trascorsi 25 giorni — scrive il compagno Ranalli — dalla fine della terza Conferenza dei Consigli provinciali del Lazio e si nota una profonda incertezza nel dare seguito ad alcune decisioni, politicamente impegnative, consacrate nel documento conclusivo dell'Assemblea regionale. Decisioni che, invece — si deve ribadire — esigono rispetto ed attuazione, in primo luogo attraverso l'opera attenta e vigile di chi ha la responsabilità di presiedere alla vita della Unione regionale.

« La terza Conferenza dei Consigli provinciali — prosegue la lettera — ha impegnato l'Istituto Placido Martini a produrre quanto prima lo schema di sviluppo economico del Lazio ed a rimetterlo all'assemblea dell'Unione regionale perchè lo possa discutere prima che il C.R.P.E. adotti sulla materia le sue deliberazioni. Processo questo che deve restare nell'ambito di quei nuovi termini di tempo — non oltre il 30 giugno — che sono stati indicati, dopo le ben note violazioni delle precedenti scadenze.

« La crisi di direzione dell'Istituto Placido Martini, imputabile soprattutto a ragioni di natura politica del partito di appartenenza dei protagonisti, ha già gravemente nuociuto al rispetto delle decisioni della terza Conferenza e dei tempi previsti per l'adozione del piano regionale. Urge, pertanto, che torni a prevalere quella volontà politica unitaria, formatasi nel corso della terza Conferenza, per impedire nuove operazioni dilatorie e per respingere ogni intento ed ogni manovra che siano di ostacolo alla pronta definizione dello schema del piano ed alla sua discussione, entro giugno, nell'assemblea dell'Unione regionale.

« La riaffermazione politica della validità degli orientamenti e delle decisioni scaturite dalla Conferenza dei Consigli provinciali spetta, in primo luogo, al Comitato direttivo dell'Unione regionale, del quale pertanto Le chiedo la convocazione.

« Ho motivo di ritenere — conclude Ranalli — che gli onorevoli Presidenti delle Province e gli altri componenti del Direttivo che hanno attivamente concorso alla elaborazione di quelle importanti conclusioni, certamente concorderanno sulla necessità di rimuovere coraggiosamente ogni ostacolo che viene frapposto all'attuazione della volontà delle Assemblee elettive locali e di operare intensamente, nei prossimi giorni, in coerenza agli impegni unitariamente presi ».

Il questore Di Stefano lascia San Vitale

Al suo posto l'attuale questore di Milano Rosario Melfi - Di Stefano nominato consigliere della Corte dei Conti

Cambio della guardia a San Vitale. Il questore Salvatore Di Stefano è stato nominato consigliere della Corte dei Conti e lascerà a giorni il precedente incarico. Il suo posto verrà preso dal dottor Rosario Melfi, attualmente questore di Milano. Da 7 anni il dottor Di Stefano era questore di Roma, essendo stato nominato nel '60 subito dopo la caduta del governo Tambroni.

Il periodo in cui Di Stefano è stato in carica è stato caratterizzato da tutta una serie di omicidi, rimasti insoluti, come ad esempio l'assassinio di Maria Gizzi, di Christa Wanninger, di Chiarina Toccafondi, fino all'ultimo caso, l'uccisione del brigadiere di P.S. Mario Laganà. In questo caso le indagini erano state guidate personalmente dal questore, ma non avevano approdato a nulla. D'altra parte in questo settennio i questurini agli ordini di Di Stefano non hanno mancato di distinguersi in brutali quanto inutili interventi ai danni di operai e di manifestanti. Per ordine di Di Stefano, fra l'altro, i celerini si scagliarono contro gli edili a SS. Apostoli, e non bisogna dimenticare le ultime violente cariche nei confronti dei dimostranti per la pace nel Vietnam.

Napolitano alla sezione STEFER

Sul tema « L'iniziativa unitaria del Partito di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale » i compagni della sezione STEFER hanno indetto un pubblico dibattito per martedì alle 17 nei locali di via Appia Nuova 361. Introdurrà Giorgio Napolitano della Direzione del PCI.